

IVREA - LA PROPOSTA DI IPAP e SPILLE D'ORO PER GIOVEDÌ 19 DICEMBRE

La voce di San Bernardino

Lezione e visita guidata nella chiesa quattrocentesca

IVREA – L'Istituto di Psicologia Analitica e Psicoterapia (Ipap) proporrà giovedì 19 dicembre alle 10 (ritrovo all'Officina H di via Montenavale) una lezione con visita guidata alla chiesa di San Bernardino-Casa Olivetti sul tema *"La voce più famosa del mondo: San Bernardino da Siena (1380-1444) e la predicazione a Ivrea (1418?)"*. La visita è a cura di Barbara Manucci (storica dell'arte) e Riccardo Bernardini (psicoterapeuta e dottore di ricerca in Studi religiosi, direttore dell'Ipap), in collaborazione con l'associazione Spille d'Oro Olivetti e con la presenza dell'architetto Matteo Olivetti.

La chiesa quattrocentesca di San Bernardino, di notevolissimo interesse religioso, storico e artistico, è situata nell'area che ospita gli edifici industriali della Olivetti in via Jervis. La chiesa fu edificata tra settembre 1455 e gennaio 1457, assieme al convento destinato all'ordine francescano dei Frati Minori Osservanti, a seguito del passaggio a Ivrea di San Bernardino da Siena. Acquistata nel 1910 da Camillo Olivetti, che la adibì a propria abitazione, e successivamente riqualficata insieme all'intera area circostante dal figlio Adriano, la chiesa custodisce un notevole tramezzo affrescato, dipinto tra il 1485 e il 1490 da Giovanni Martino Spanzotti (Casale Monferato, 1455 ca. – Chivasso, ante 1528): vi troviamo rappresentata la vita e la passione di Cristo in venti scene, dominate dalla tavola centrale della crocifissione e rivelatorie di un utilizzo della luce assai raffinato sul piano tecnico e simbolico, come una straordinaria



ria anticipazione del chiaroscuro del Caravaggio. Nel 2023 la chiesa è stata donata dagli eredi Olivetti e da Tim al Fai (Fondo Ambiente Italiano).

San Bernardino da Siena (Massa Marittima, 1380 – L'Aquila, 1444), oratore straordinario e coinvolgente, attraverso la sua incisiva predicazione fu sprone di forte rinnovamento per la Chiesa cattolica italiana e per tutto il movimento francescano. Con tutta probabilità nell'anno 1418, *"penetrò nel Piemonte, ed in alcuni luoghi vi predicò. Dicesi anzi che nella città di Ivrea fosse sulle prime rigettato da quel popolo che non voleva neppure udirlo, benché predicasse sulle piazze e per le pubbliche vie; ma che finalmente riconosciuto per quell'uomo di Dio ch'egli era, dall'averlo veduto valicare sul suo mantello il fiume Dora, fosse ascoltato volentieri, e ad istanza dei cittadini ottenesse dai Magistrati un piccolo luogo*

fuori della città per i suoi Frati, dai quali fu dedicato a lui medesimo già annoverato nel catalogo de' Santi" (P. Amadio Maria da Venezia, *Vita di S. Bernardino da Siena*, 1854).

Nelle sue prediche, San Bernardino insisteva sulla devozione al Santissimo Nome di Gesù, che aveva tradotto in una immagine, il Cristogramma "IHS", grazie a lui entrato nell'uso iconografico comune e divenuto così familiare ai devoti: nell'arte e nell'architettura religiosa locale, in particolare, lo troviamo in dipinti in Valle d'Aosta e Canavese attribuiti a Giacomino d'Ivrea, attivo tra il 1426 e il 1469 (sono per esempio attribuiti a quest'ultimo due affreschi, Adorazione dei Magi e San Francesco riceve le stigmate, conservati nella Pieve di San Lorenzo a Settimo Vittone).

Per maggiori informazioni: info@ipap-jung.eu, www.ipap-jung.eu.

Pillole di missionarietà (in città)

di Filippo Ciantia

Il tesoro nascosto

Nella notte uno scooter, a lungo inseguito da una "gazzella" dei carabinieri, è uscito di strada. Alla guida un giovane senza patente. L'impatto ha causato la morte del passeggero, il giovane Ramy Elgaml. Questa tragica morte ha innescato nel quartiere Corvetto di Milano le proteste violente di gruppi di giovani. La rabbia che è esplosa e la preoccupazione per una più grave degenerazione dei disordini ha fatto evocare i gravissimi incidenti frequenti nelle periferie di Parigi e altre capitali europee. Le autorità hanno promesso nuove misure di sicurezza.

Mi ha colpito innanzitutto la compostezza della famiglia della giovane vittima, che ha fatto appello alla responsabilità, rifiutando ogni atto di violenza. I familiari hanno chiesto giustizia, evitando di partecipare ad ogni manifestazione, anche nelle intenzioni pacifica, pur di evitare provocazioni.

Con poche eccezioni i redattori dei media hanno raccontato la situazione del quartiere evitando di conoscere e descrivere anche quanto di positivo esiste in una zona costituita non solo di case popolari, ma anche, per esempio, di notevoli aree agricole periurbane.

Infine, pochissimi hanno segnalato la presenza nel quartiere del convento delle Suore di Carità dell'Assunzione, che da vent'anni operano nell'assistenza domiciliare e la cura dei malati, nel sostegno a centinaia di famiglie povere, nell'integrazione dei giovani e nell'educazione dei minori in rapporto con scuole e famiglie. Anche Ramy aveva frequentato il doposcuola delle suore di via Martinengo, dove sorge la loro casa.

Suor Beatrice ha detto in una di queste rare interviste: *"Se uno vuol cercare il ghetto a Corvetto, lo trova; ma se uno vuol vedere quello che vive a Corvetto lo vede molto più facilmente, nel senso che c'è tantissima vita. [...] Se io guardo un ragazzo solo come quello che distrugge, non lo potrò aiutare a far venire fuori quella voglia di costruzione che ha"*.

Le suore di Carità dell'Assunzione nascono dalla fecondità di due carismi, quello di padre Etienne Pernet e di Don Luigi Giussani.

"Padre Pernet trovava nel bisogno della gente [...]uno spunto per poter far penetrare in quelle case, in quei rioni, [...] l'opera di Cristo, Cristo all'opera" (Luigi Giussani)

STRAMBINO - ALLESTITO NELLA PARROCCHIALE

Il presepio in chiesa, simbolo che richiama all'essenziale



STRAMBINO – Come da tradizione, in corrispondenza dell'inizio del periodo dell'Avvento, nella chiesa parrocchiale di Strambino i genitori dell'Oratorio, in accordo col parroco don Maurizio Morella, hanno preparato il Presepio.

Già negli anni passati erano stati pensati e realizzati diversi allestimenti, sempre con lo stesso obiettivo: celebrare la nascita di Gesù riproducendo lo scenario naturale che ci è stato raccontato nei Vangeli e che per primo San Francesco aveva avuto il desiderio di far rivivere. Uno scenario che ci riporta a ciò che è davvero essenziale: la capacità di apprezzare

le piccole cose e coltivare l'umiltà, anche in un mondo che troppo spesso esalta esclusivamente ricchezza e successo.

Quest'anno l'allestimento, realizzato grazie ai pannelli dello sfondo gentilmente concessi dal gruppo della *Ca' Granda*, a cui vanno i ringraziamenti dell'Oratorio e della Parrocchia di Strambino, vuole anche far riflettere su un altro aspetto, in questi ultimi anni forse sempre più trascurato: l'importanza della preparazione del Presepio nelle nostre case.

Il Presepio in chiesa rappresenta quindi il Presepio nella casa di ciascuno di noi!

Vetrinetta

di Susanna Porrino

Giulia e Filippo: due giovani vite distrutte anche dall'incapacità di ascolto della nostra società

L'ergastolo a cui è stato pubblicamente condannato Filippo Turetta, l'assassino di Giulia Cecchettin, ha un valore nettissimo nella storia della battaglia italiana alla violenza contro le donne, e lascia dietro di sé la scia di un delitto e di un processo che dovrebbero profondamente far riflettere la nostra società. Non ci sarà modo di riportare indietro la vita di Giulia; neanche la pena inflitta a Turetta, o i soldi che egli dovrà versare, potranno colmare il vuoto incalcolabile lasciato da una vita spezzata. La giovane esistenza di Giulia, piena di desideri di ambizioni, è stata tagliata; l'esistenza della sua famiglia, segnata per sempre dalla sua assenza, è stata anch'essa vittima di una cesura; e anche la vita di Turetta, per quanto nessuno potrebbe mai negare l'orrore di cui si è macchiato e la legittimità della pena, ha subito il danno provocato dalle sue azioni. Una vita giovane sprecata in modo irrimediabile a causa di una violenza così insensata, segnata per sempre da una colpa terribile ed evitabile, costruita su un senso di risentimento interiore a cui un tale atto non avrebbe mai potuto dare la benché minima risposta. La morte di Giulia gridava ad una necessità di fare giustizia a cui la legge ha finalmente dato risposta; ma il dolore e il vuoto rimasti sono molto più profondi, ed è fondamentale che in futuro la nostra società di attrezzi a prevenire piuttosto che a punire tragedie del genere.

Questa vicenda e tante altre simili, hanno aperto uno spiraglio sulla tragedia dei femminicidi, rivelando – oltre a tutte le atrocità sulla violenza di genere – anche il profondissimo individualismo

della nostra società. Siamo una società che non sa ascoltare, e che per questo non sa ascoltarsi; non sappiamo insegnare ad altri ad ascoltare il peso delle proprie emozioni e a direzionarlo, e non sappiamo insegnare loro ad ascoltare l'eco futuro delle tragedie a cui potrebbero portare. Occorre, sì, che la giustizia sia molto più ferma, ma occorrono anche una consapevolezza e una capacità di interiorizzare gli eventi profondamente diverse. Occorre insegnare agli uomini non solo l'importanza di sapere gestire le proprie emozioni e di saper guardare con rispetto e attenzione alle donne, ma anche educarli alla pesantezza delle possibili conseguenze, dal punto di vista legale come dal punto di vista esistenziale.

Un omicidio, quello di Giulia (e probabilmente di tanti altri che meno hanno avuto risalto mediatico) in cui nessuno sapeva nulla espressamente, ma in cui ognuno avrebbe potuto cogliere almeno qualcuno degli indizi che sia Giulia sia Turetta stavano manifestando sulla situazione: la preoccupazione e il turbamento di lei, il malessere psicologico di lui. Col senno di poi appaiono essere stati sotto gli occhi di tutti, eppure sono passati inosservati come elementi da nulla. Quante altre, come Giulia, sentono dentro di sé il timore che accada qualcosa da cui non potranno difendersi, e non sanno a chi rivolgersi senza che le proprie parole appaiano folli ed esagerate? Quanti altri, come Turetta, crescono nella solitudine, covando dentro di sé un disagio crescente, senza che nessuno si premuri di accorgersi di quali mostri si stanno generando nel buio di quella solitudine?